



**Citation:** Maria Fobert Vetro (2020) Il corpo desiderato: differenze di genere. *Società Mutamento Politica* 11(22): 113-127. doi: 10.13128/smp-12633

**Copyright:** © 2020 Maria Fobert Vetro. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/smp>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

## Il corpo desiderato: differenze di genere

MARIA FOBERT VETRO

**Abstract.** This work presents a survey on gender identity – conducted on a sample of about 4,000 Italians – which explores the differences between genders regarding embodiment, that is the consciousness we have of our body, the awareness of “having” a body and “being” a body, and the relationship between these differences, age, and political orientation. The debate nature vs. nurture, that is whether the differences between genders are more related to genetic heritage or to the influence of the environment, is millennia old and it is outlined with mentions from ancient Greece to the French Revolution and positivism, also to the different waves of feminism, and finally to the contemporary contributions of neuroscientists. In order to study empirically, on a large number of cases, the influence of gender on conceptions and desires about one’s own body, trying to circumvent “social desirability”, an original tool was used. This tool consists of a battery of twenty-eight self-anchoring scales which, unusually for a survey, explore the desire to possess bodily faculties peculiar to animals and plants, or to natural events, which human beings do not possess or which they possess in a reduced form. Therefore, no direct questions are asked about value options or attitudes; nor are social meanings offered, as “non-social” objects are asked to be evaluated. The choices of the subjects and the relationships with the mentioned properties (age and political orientation) are analyzed and interpreted.

**Keywords.** Gender differences, nature vs nurture debate, embodiment.

Ritengo che il tema dell’identità di genere, nonostante la mole di studi pubblicati fin dalla metà del secolo scorso<sup>1</sup>, continui a essere cruciale per le scienze umane e che sia necessario approfondirlo per immaginare adeguate politiche di genere, che tengano conto ad esempio delle diversità tra donne e uomini quanto a desideri, aspirazioni e comportamenti.

Fra i tanti esempi nella nostra cultura: in generale donne e uomini reagiscono in modo diverso ai pericoli; hanno tattiche seduttive differenti; sembra che gli uomini siano più portati delle donne al lavoro di squadra<sup>2</sup> e che le donne siano più desiderose di avere figli e di accudirli; e molto altro.

<sup>1</sup> Tra le antesignane più note: Simone de Beauvoir (1949), Gabriella Parca (1959), Betty Friedan (1963), Juliette Mitchell (1966), Kate Millett (1970), Schulamith Firestone (1970). Tra gli studiosi di sesso maschile, fu all’avanguardia Pierre Bourdieu con *La domination masculine* del 1998.

<sup>2</sup> Una delle spiegazioni adombrate è la congettura che all’epoca delle società di cacciatori e raccoglitori gli uomini si occupavano, per la maggiore forza fisica, della cattura di grossi animali, attività per la quale si rendeva necessaria la cooperazione, e le donne invece provvedevano alla raccolta individuale di bacche e frutti spontanei, nonché alla cura della prole, attività che non necessitavano di collaborazione (Morin e Piattelli Palmarini 1974). Per quanto suggestiva, mi pare tuttavia una spiegazione improntata ad una filogenesi deterministica.

Da sempre la maggior parte delle persone ritiene che i diversi percorsi mentali e comportamentali di donne e uomini siano naturali; molti/e studiosi/e pensano invece che abbiano una origine prevalentemente culturale. Nel prossimo paragrafo si tratteggerà il dibattito *nature vs nurture*, ovvero se le diversità tra i generi siano più legate al patrimonio genetico oppure all'influenza dell'ambiente, inteso come cultura ed esperienza.

In generale, tra le possibili differenze di genere riguardo concezioni e opzioni valoriali, mi appare rilevante l'*embodiment*, ovvero la coscienza che abbiamo del nostro corpo, di "avere" un corpo e di "essere" un corpo (Merleau-Ponty 1945). Nel paragrafo successivo riporto alcuni riferimenti riguardo le visioni dei rapporti tra corpo e mente e i filoni di pensiero che se ne occupano specificamente da qualche decennio.

Appare ovvio che il genere influenzi idee e desideri riguardo il proprio corpo, se non altro per ragioni socio-culturali; però non è facile studiare empiricamente queste dimensioni valoriali profonde su un gran numero di casi, per di più aggirando "desiderabilità sociale"<sup>3</sup> e strategie di presentazione del sé (Goffman 1959). Negli ultimi paragrafi presento e commento i risultati di un'indagine nella quale ho usato uno strumento originale che rileva aspetti legati, appunto, al corpo.

#### LE DIFFERENZE TRA I GENERI: DIBATTITO NATURE VS NURTURE

In origine, la tesi della differenza strutturale e funzionale dei cervelli maschili e femminili era esplicitamente e inequivocabilmente legata all'idea di inferiorità delle capacità logico-cognitive della donna rispetto a quelle dell'uomo.

Le rappresentazioni di questo convincimento risalgono per lo meno alla Grecia antica<sup>4</sup> e rinviano tutte alla natura. Nel IV secolo a.C. Aristotele nel *De Anima* statuisce appunto che l'uomo è per natura superiore e la donna inferiore; anche per Agostino d'Ippona è naturale che l'uomo domini sulla donna<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> Sul fenomeno della "desiderabilità sociale" vedi, fra gli altri, Edwards (1953), Marradi (2007), Pitrone (2009).

<sup>4</sup> Elisabeth Badinter (1986) ha tracciato l'evoluzione dei ruoli e delle relazioni di genere dalla preistoria ai giorni nostri: dalla sostanziale complementarità tra uomo e donna nell'era paleolitica; alla preminenza della figura femminile nel neolitico; ad una inversione di rilievo a favore dell'uomo guerriero nell'era dei metalli; fino all'origine e all'affermazione del patriarcato (Dio padre), complice la nascita delle religioni monoteiste, e infine ai suoi deboli iniziali cenni di sgretolamento.

<sup>5</sup> Una voce all'epoca parzialmente discordante è quella di Platone, il quale parla di «unicità della natura umana»: ciò che distingue l'uomo e la donna non è la natura ma la funzione che ognuno di loro deve adempiere nella società (Marzano 2012: 14).

Se la Genesi costruì la donna subordinata all'uomo, i padri della Chiesa inaspirarono l'asimmetria accostandola al serpente e a Satana. «Da san Paolo a Rousseau, da san Tommaso a Kant, da Hegel a Sartre, filosofi e intellettuali hanno difeso l'idea secondo la quale esistono due "essenze" radicalmente differenti, quella femminile e quella maschile» (Marzano 2012:13-14), che implicano la superiorità del sesso maschile su quello femminile.

Nel 1600, quando iniziarono gli studi pionieristici sul cervello, il filosofo francese Malebranche sosteneva la tesi di una ridotta capacità di astrazione delle donne rispetto agli uomini a causa di un cervello più piccolo e più leggero, «fatto che divenne familiare all'opinione pubblica vittoriana come *le cinque once mancanti*» (Fine 2010 [2011]: 15). Solo parecchio tempo dopo si ammise che le dimensioni del cervello erano proporzionali alla massa totale del corpo.

La convinzione della naturale inferiorità femminile non venne meno nemmeno sotto l'egida di una filosofia emancipatrice come quella illuminista né in periodi di grandi cambiamenti rivoluzionari (Priulla 2013: 58)<sup>6</sup> ed è codificata anche nell'*Encyclopédie*, nel 1795, alle voci uomo (*sentant, réfléchissant, pensant, qui se promène librement sur la surface de la terre*) e donna (*femelle de l'homme*).

Nel secolo successivo, la stessa tesi veniva autorevolmente riaffermata da Charles Darwin e poi dall'antropologo evolucionista Gustave Le Bon. In generale, con il positivismo si approfondì la ricerca dei fondamenti scientifico-biologici che dimostrassero la convinzione culturalmente diffusa dell'inferiorità femminile. Tra gli altri, Comte lo ribadì nel *Cours de philosophie positive*, e ancora nel 1900 lo psichiatra Paulus Julius Möbius titolava un suo saggio *Sulla deficienza mentale fisiologica della donna*.

Le isolate voci femminili dell'antichità e dell'era moderna avverse a questa presunta inferiorità furono brutalmente represses o ignorate: da Ipazia (matematica, astronoma e filosofa vissuta ad Alessandria d'Egitto nel IV secolo d.C.), alle migliaia di donne accusate di stregoneria dall'inizio del XV secolo alla fine del XVIII, a Olympe de Gouge in Francia (scrise nel 1791 *Déclaration des droits de la femme e de la citoyenne*), a Mary Wollstonecraft in Inghilterra (*A Vindication of the Rights of Women*, 1792)<sup>7</sup>.

Il rifiuto, in forme associative e organizzate, dell'idea della naturale inferiorità del genere femminile ha avuto avvio con i movimenti delle suffragiste nel XIX secolo e

<sup>6</sup> Nonostante l'acceso dibattito sulla questione, le donne avevano pochi difensori fra i rivoluzionari; fra questi Nicolas de Condorcet, che nel 1790 scrisse *Sur l'admission des femmes au droit de cité*.

<sup>7</sup> Una delle prime voci maschili fuori dal coro fu quella di John Stuart Mill, il quale nel 1869 scrisse *The Subjection of Women*.

si è consolidato e articolato con la nascita dei movimenti (neo)femministi alla fine degli anni '60 del '900.

Già nel 1949 ne *Il secondo sesso* Simone de Beauvoir dichiarava «Donna non si nasce, lo si diventa» (1949 [1965], vol.2: 15). In quel periodo iniziò a diffondersi la «teoria della socializzazione di genere» (Giddens 1989 [2006]: 71): le differenze tra donne e uomini non sono naturali ma hanno origine culturale; il sesso è biologicamente determinato; l'identità di genere è costruita culturalmente<sup>8</sup>. I movimenti femministi in particolare misero in luce che i ruoli maschili e femminili, connessi alla propria identità di genere, vengono costruiti fin dalla prima infanzia.

Negli anni '80 del '900 nascono le teorie femministe cosiddette della *liberazione* o della *differenza* (Irigaray 1994) secondo cui le istanze di emancipazione proprie della precedente ondata femminista (cosiddetta dell'*emancipazione*) sono riduttive e fuorvianti in quanto riproducono i modelli culturali maschili e trascurano o negano la specificità femminile, che sia di origine biologica (la capacità riproduttiva innanzitutto) o culturale.

Punti di vista radicali sostengono che anche il sesso è una costruzione sociale. Così Giddens (1989 [2006]: 73): «per un numero crescente di sociologi [...] non solo il genere, ma il corpo umano stesso è soggetto a forze sociali che lo plasmano e lo modificano<sup>9</sup> [...] Una certa concezione sociale di maschilità, ad esempio, incoraggerà gli uomini a coltivare una specifica costituzione fisica».

Come ad esempio riferisce Margaret Mead (1949 [1966]: 57), presso i Ciambuli le donne si rasano i capelli mentre gli uomini «decorati e ricchi di ornamenti intagliano, dipingono e danzano». Ci sono posizioni estreme come quelle, ad esempio, di Berger e Luckmann i quali sostengono che, in assenza di socializzazione, l'essere umano potrebbe accoppiarsi con qualunque 'cosa' (1966 [1969]: 245).

In ogni modo, le generalizzate e perduranti rivendicazioni di parità fra i due sessi, il crescente accesso delle donne all'istruzione, la nascita e lo sviluppo delle scienze che studiano il cervello, hanno concorso ad accreditare la tesi che, pur confermando la netta differenza strutturale e funzionale dei cervelli di uomini e donne, la spoglia (almeno apparentemente) del corollario dell'inferiorità della donna.

La neuropsichiatra americana Louann Brizendine, ad esempio, sul tema ha scritto due saggi divulgativi,

divenuti best-seller: *The Female Brain* (2006) e *The Male Brain* (2010).

L'autrice sostiene che le prime differenze cerebrali sono dovute all'avvio dell'attività ormonale: mentre gli uomini (i cui neuroni sono «inondati di testosterone») potenzieranno in particolare i centri cerebrali legati al sesso e all'aggressività, le donne tenderanno a sviluppare una maggiore agilità verbale, la capacità di stabilire profondi legami di amicizia, la facoltà di decifrare emozioni e stati d'animo, e la maestria nel placare i conflitti (2010 [2010]: 21)<sup>10</sup>.

Altri neuroscienziati avversano queste posizioni. Cordelia Fine (2010 [2011]: 19), etichettandole come forme di «neurosessismo»<sup>11</sup>, ritiene che esse siano funzionali al mantenimento delle donne nei tradizionali ruoli femminili di accudimento.

Gina Rippon (2019) sostiene che nel corso degli ultimi trent'anni è emerso che il nostro cervello non è un organo immutabile, ma in costante evoluzione. La plasticità cerebrale è massima durante l'infanzia e l'adolescenza ed è proprio in questa fase che il *nurturing effect* svolge un ruolo preponderante. Inoltre nel mondo non esistono due cervelli perfettamente uguali; ogni cervello è unico, diverso da tutti gli altri, e quindi non ha alcun senso parlare di cervello maschile e cervello femminile.

A proposito del dibattito sulle cause delle inferiori prestazioni delle ragazze nell'ambito delle discipline cosiddette STEM (*Science, Technology, Engineering, Mathematics*), un'opinione diffusa è che il cervello femminile sarebbe meno predisposto al ragionamento di tipo logico-matematico. Rippon però riporta i risultati inversi di molti stati del medio Oriente. Una spiegazione, paradossale, è che in una situazione di segregazione femminile le ragazze passano più tempo a casa a studiare e inoltre sono più motivate a ottenere buoni voti per essere ammesse all'università ed evitare l'obbligo del matrimonio subito dopo il diploma. E, in generale, sembra che nei paesi in cui l'equità di genere è minore, le donne che lavorano in questi campi siano in numero maggiore.

## CENNI SULLEMBODIMENT

Per poter considerare il corpo come oggetto di riflessione filosofica e sociologica, innanzitutto era necessario pensare l'individuo percepito come entità autonoma separata dal tutto (Nicolosi 2005: 27)<sup>12</sup>.

<sup>8</sup> La prima formulazione del concetto di genere nell'accezione usata dai *Gender Studies* si deve all'antropologa Gayle Rubin (1975).

<sup>9</sup> Jan Morris, transessuale, ha descritto le proprie esperienze dopo il cambiamento di sesso da uomo a donna: «Più venivo trattata da donna, più diventavo donna. Volente o nolente mi adattai» (cit. in Fine 2010 [2011]: 23).

<sup>10</sup> Similmente, tra gli altri, lo psicologo Simon Baron-Cohen (2003 [2004]: 1): «Il cervello femminile è "programmato" in prevalenza per l'empatia. [Quello maschile] per la comprensione ed elaborazione di sistemi».

<sup>11</sup> «Il sessismo mascherato con gli abiti eleganti delle neuroscienze».

<sup>12</sup> Uno dei capisaldi della psicanalisi è la percezione del neonato di fusione simbiotica con il corpo della madre.

Durkheim (1893) suggeriva l'immagine di un corpo comunitario indiviso nella società a *solidarité mécanique*, ossia una collettività coesa, indifferenziata, con pratiche comuni a tutti e valori e conoscenze fortemente condivisi.

Quanto al rapporto del corpo con la natura, Le Breton (1990), tra gli altri, porta come esempio emblematico la percezione del proprio corpo da parte dei Canaques (abitanti originari della Nuova Caledonia), almeno fino al contatto con la cultura occidentale. Per questa comunità il corpo si fondeva con la natura; ad esempio, il termine *kara* indicava sia la propria pelle che la corteccia dell'albero. Diversi antropologi hanno riferito questa tendenza dei popoli primitivi, che peraltro è presente in diverse epoche: si pensi alle varie forme di panteismo filosofico e religioso esistenti anche nel mondo occidentale dall'antica Grecia ai giorni nostri.

In ogni modo, da quando il corpo è stato considerato un oggetto/soggetto differenziato, la tendenza a dis-incarnare la mente, a non tenere conto delle relazioni fra mente e corpo, con una persistente svalutazione del corpo o comunque secondo una concezione recisamente dualistica, è presente con tutta evidenza in alcuni filosofi classici. Ad esempio, Platone definì il corpo come una «prigione per l'anima». La tradizione giudaico-cristiana distinse nettamente il corpo dall'anima, o spirito. Un simile dualismo è presente in tutte le religioni monoteiste.

Cartesio, con la distinzione tra *res cogitans* e *res extensa*, ridusse il corpo a puro contenitore: la mente «è, esiste», in maniera indipendente dal corpo (*cogito ergo sum*).

Già nel XIX secolo però il corpo non è più visto come spazio ospite dell'anima, ma vero e proprio specchio di quest'ultima. Bellezza e bruttezza fisica vengono fisiognomicamente lette come effetti di qualità o vizi interiori e la medicina comincia a indagare i legami fra condizione fisica e stato psichico: l'impostazione di Cesare Lombroso (1876) è il culmine della tendenza a vedere nel corpo i segni di qualità interiori. Nella narrativa è emblematico il *Ritratto di Dorian Gray* di Oscar Wilde.

La specifica riflessione sugli aspetti corporei e incarnati (*embodied*) dei processi mentali si registra a partire dagli ultimi decenni del '900 in diverse discipline: la psicoanalisi fin dalla sua nascita, la psicologia fenomenologica, l'antropologia (Mary Douglas 1975; David Le Breton 1990), la linguistica cognitiva, la sociologia<sup>13</sup>, le neuroscienze.

Il neuroscienziato Gallese (2020) sottolinea che gli aspetti senso-motori e corporei influiscono, in maniera più o meno marcata, sui processi percettivi e cognitivi: il cervello viene plasmato dall'esperienza, che è essenzialmente corporea. E, viceversa, la mente influisce sui processi corporei. Un esempio: se immaginiamo di svolgere un'attività in movimento, il sistema motorio si attiva anche se restiamo fermi.

Neresini (2020) usa l'espressione «cervellizzazione del sociale» per indicare una sorta di reificazione di quest'organo, che avrebbe come conseguenza la tendenza ad affrontare i fenomeni sociali in questa chiave. L'esito sarebbe la pernicioso netta separazione tra scienze come la biologia e la neurologia e altre come la sociologia e l'antropologia, il cui campo di studi d'elezione risulterebbe quindi quello legato agli aspetti culturali: questo è probabilmente uno dei motivi per cui la sociologia classica ha dedicato al tema dell'*embodiment* scarsa attenzione. Peraltro, per affermarsi come scienza distinta da quelle naturali, gli stessi fondatori della sociologia hanno sentito l'esigenza di distinguere nettamente i fenomeni prettamente sociali da quelli riguardanti le scienze della natura. Un'altra ragione individuata è di ordine epistemologico: la fede positivista in una conoscenza del tutto razionale, depurata dalle pulsioni irrazionali legate tradizionalmente al corpo (Turner 1991). Borgna, inoltre, suggerisce che il pensiero femminista, avendo «introdotta la distinzione tra la corporeità materiale del sesso e la socialità del genere, scegliendo di occuparsi di quest'ultimo avrebbe in realtà posto la tematica corporea in secondo piano» (2005: 17).

Però in generale, nelle pratiche sociali contemporanee si manifesta una crescente considerazione del corpo in tutte le classi sociali. Segni di questa tendenza sono la progressiva diffusione di attività di esercizio fisico, cura e chirurgia estetica del corpo, controllo alimentare, e non solo da parte delle donne; e la progressiva rappresentazione del corpo nei mass media, anche di quello maschile, fatto inedito nel nostro Paese fino a poco tempo fa.

E su questo tema da alcuni decenni si registra un certo fervore di studi anche in ambito sociologico, soprattutto quello femminista e quello di matrice costruttivista, ispirato all'interazionismo simbolico (Plummer 2002; Waskul e Vannini 2006), che considera socialmente costruito l'aspetto fisico e sessuato (e non solo il genere). Ad esempio, tra gli altri, Zuccarello (2000) rileva che nei primi anni del XIX secolo la perdita del ruolo egemone da parte della nobiltà (con i tipici caratteri di raffinatezza, fiacchezza, intemperanza, sregolatezza) e l'emersione del nuovo ceto borghese portano in auge valori di operosità, moderazione e autocontrollo, che veicolano nuovi atteggiamenti riguardo la corporeità e la mascolinità.

<sup>13</sup> Bourdieu ha presentato la *hexis corporea* come una componente dell'*habitus* (1979). «L'*hexis corporea* è costituito da un insieme di comportamenti fortemente interiorizzati al punto da divenire disposizioni permanenti [...] Avere classe significa dimostrare attraverso il corpo che si fa parte di una certa élite» (Duret e Roussel (2003 [2006]: 17-18).

Ci si occupa quindi di rappresentazione dei corpi, e delle politiche del corpo, ovvero della «relazione tra potere e corpo [...] uno dei principali campi di esercizio e di intervento dell'azione politica» (Borgna 2005: 131). Però le ricerche empiriche, a mia conoscenza, vertono su 'cosa viene fatto al/del corpo' (esibito, modificato, violato, reificato, etc.), piuttosto che su 'cosa il corpo fa'. Questo interesse ha originato il tema dell'indagine che presento nei paragrafi successivi: ciò che gli esseri umani, donne e uomini, desiderano che il proprio corpo faccia.

#### RIFLESSIONI METODOLOGICHE SULLO STRUMENTO USATO PER L'INDAGINE

Come detto in premessa, non è facile studiare empiricamente delle opzioni valoriali profonde su un gran numero di casi. L'opportunità di farlo mi è stata data dall'aver coordinato per la Sicilia una ricerca internazionale comparata (Italia e Argentina) dal titolo *Identità e natura*, diretta da Alberto Marradi (2018), la cui fase di rilevazione è iniziata nel febbraio 2014 e si è conclusa nel dicembre 2019. Grazie a questa collaborazione ho avuto a disposizione le risposte di un campione numeroso – circa 4.000 italiani e italiane – a un questionario che comprende fra l'altro una batteria di ventotto scale auto-ancoranti, ideata dal direttore della ricerca. Queste scale, in maniera inusuale e irrituale per una *survey*, esplorano il desiderio di possedere facoltà corporee proprie di altri esseri viventi, o di eventi naturali, che gli esseri umani non possiedono o che possiedono in forma ridotta. Ciascuna scala propone una facoltà alla quale si invita l'intervistata/o ad assegnare un punteggio da 0 a 10 secondo quanto desidererebbe acquisirla, pur restando se stesso/a.

Ecco il testo della domanda che introduceva la batteria di facoltà:

Supponiamo ora che potesse avere in dono una facoltà straordinaria propria di qualche animale o di qualche pianta, o anche di qualche fenomeno della natura.

Gliene elenchiamo molte, e la invitiamo a dare un punteggio di gradimento a tutte. Darà 0 alle facoltà che non le interessano, poi su su fino a un massimo di 9 punti (se vuole può ripensarci e cambiare qualche punteggio già dato).

[Seguiva l'elenco delle 28 facoltà riportate nella Tab. 1 del § 4].

Ora che le ha valutate tutte, la invitiamo a dirci quale preferirebbe avere fra tutte le facoltà straordinarie che le abbiamo elencato

[il punteggio dato a quella facoltà veniva convertito in 10].

I significati attribuiti dai soggetti interpellati vengono interpretati, considerando le relazioni con le altre proprietà indagate nel questionario, come l'età e l'orientamento politico. L'analisi delle scelte e, per inferenza, dei desideri e dei bisogni che riguardano il corpo può illuminare, come detto, aspetti dell'identità di genere: le differenze fra donne e uomini su temi – il corpo e l'*embodiment* – ancora poco esplorati empiricamente in sociologia.

L'ovvio vantaggio metodologico della semplice richiesta di valutare delle capacità/facoltà è che si aggirano le difese e il controllo dell'immagine di sé perché non si pongono domande dirette su scelte di valore, atteggiamenti o opinioni. Però il punto di forza più interessante di questo strumento, a mio parere, è che non si offrono significati sociali più o meno precostituiti, in quanto si propone di giudicare oggetti "non sociali", cioè facoltà non umane ma di animali e della natura.

Mi spiego meglio: se si proponesse di considerare qualità o atteggiamenti tipici di esseri umani, come ad esempio il *self control* di un inglese, la precisione di uno svizzero, il pragmatismo di un americano, la tenacia di un tedesco, e così via, si introdurrebbe la possibilità di identificarsi e di provare empatia per esseri umani di altra cultura, con tutte le possibili conseguenze di distorsione dovuta a gradimento/riprovazione, simpatia/antipatia, comunque a immagini sociali che influenzano la scelta per motivi irrilevanti. Invece: come dare un'immagine migliore di sé se non c'è un modello positivo percepibile, familiare, riconosciuto? Difficile identificarsi in un'aquila o in un pitone. Mi pare quindi che le difese e le distorsioni legate alla desiderabilità sociale possano occorrere in misura molto più ridotta, per quanto sia possibile avere più simpatia per alcuni animali piuttosto che per altri. Anche se si possono individuare significati socialmente condivisi (ad esempio, mimetizzarsi, correre, travolgere) tuttavia essi sono strettamente riferiti a oggetti non umani (camaleonte, giaguaro, valanga), e dunque ogni soggetto li avrà concettualizzati a suo modo.

A priori, si possono avanzare possibili interpretazioni delle facoltà proposte nella batteria. Alcune possono essere considerate emblematiche di un desiderio di controllo (ma anche di libertà) in spazi ampi (volare, correre, nuotare, saltare) e in tempi lunghi (vivere quanto una sequoia). Altre possono essere pensate come aggressive/distruttive/punitive, ad esempio quelle che riguardano il pitone, il fulmine, la razza, la vipera, la valanga. Altre ancora come difensive perché richiamano un senso di ritiro o di rinuncia (quelle associate a: formica, tartaruga, edera, talpa, cactus) con la possibile eccezione del

camaleonte, a cui si potrebbe dare un'altra interpretazione: il suo mimetismo può neutralizzare il controllo altrui.

Il campione estratto, rappresentativo per genere e fascia di età, è un *availability sample*. In proposito riportò le parole del direttore della ricerca:

Non mi sfuggono certo le garanzie che un campionamento effettivamente casuale – procedura peraltro lontanissima dalle effettive pratiche delle agenzie di sondaggi – offrirebbe dal punto di vista della generalizzabilità alla popolazione di riferimento dei risultati ottenuti in un campione. Ma – vista l'improponibilità di una soluzione del genere nella situazione descritta [nessun finanziamento pubblico o privato] – sull'altro piatto della bilancia posso mettere la copertura capillare del territorio permessa dalla mobilitazione di centinaia di volontari [...] effettuata con interviste faccia-a-faccia: qualcosa che nessuna agenzia commerciale può permettersi, sia per ragioni economiche sia per il gigantesco sforzo organizzativo che comporta (Marradi 2018: 16).

#### ANALISI DEI RISULTATI

Calcolando la media dei punteggi assegnati a ciascuna delle 28 facoltà dai soggetti, divisi in due gruppi in base al genere, si ottengono due graduatorie di apprezzamento: una per le donne e una per gli uomini<sup>14</sup>, corredate dalle medie di gradimento dell'insieme delle donne e dell'insieme degli uomini per ciascuna facoltà.

Per tutte le facoltà, la media dei punteggi assegnati dalle donne è differente da quella assegnata dagli uomini. Questa semplice iniziale constatazione suggerisce che il genere influenza i desideri relativi alle potenzialità del corpo. Tre facoltà si trovano nella stessa posizione nelle due graduatorie e una in posizioni contigue, e tuttavia registrano valori caratteristici differenti per i due generi.

Se ne ha un'idea visiva confrontando le scelte delle donne e quelle degli uomini nei *box plots* di due delle tre facoltà coincidenti nelle due graduatorie e di quella in posizioni contigue: una associata al delfino, l'altra al fulmine, la terza al pitone (Fig. 1). Nel primo grafico si nota la diversa variabilità dei punteggi tra donne e uomini (differente collocazione del primo e del terzo quartile); nel secondo il diverso punteggio mediano; nel terzo entrambi sono piuttosto differenti.

Altre sette qualità, invece, presentano differenze parecchio più ampie quanto a posizione e a media di apprezzamento. Innanzitutto, il *poter emettere naturalmente profumo* (come il fiore preferito), in terza posizione nella lista delle donne e in quattordicesima in quella

Tab. 1. Punteggi medi assegnati a ciascuna facoltà.

donne	media	uomini	media
poter volare come un <b>uccello</b>	7,72	poter vedere tutto dall'alto come un <b>aquila</b>	7,99
poter vedere tutto dall'alto come un <b>aquila</b>	7,62	poter volare come un <b>uccello</b>	7,95
poter emettere naturalmente <b>profumo</b> come il suo fiore preferito	6,7	poter correre alla velocità di un <b>giaguaro</b> o di un levriero	6,91
poter correre alla velocità di un <b>giaguaro</b> o di un levriero	6,28	poter nuotare in profondità senza aver bisogno di respirare come un <b>pesce</b>	6,74
poter nuotare in profondità senza aver bisogno di respirare come un <b>pesce</b>	6,27	poter vedere al buio come un <b>gufo</b>	6,53
poter saltare sopra il pelo dell'acqua come un <b>delfino</b>	6,2	poter saltare sopra il pelo dell'acqua come un <b>delfino</b>	5,92
poter vedere al buio come un <b>gufo</b>	5,98	vivere mille anni come una <b>sequoia</b>	5,46
essere trasparente come <b>l'acqua</b>	5,44	potersi mimetizzare, cambiare secondo le situazioni come un <b>camaleonte</b>	5,4
poter nascere bruco e <b>trasformarsi in farfalla</b>	5,44	poter saltare da un ramo all'altro di una foresta come una <b>scimmia</b>	5,28
potersi mimetizzare, cambiare secondo le situazioni come un <b>camaleonte</b>	5,35	poter spiccare balzi alti 50 volte la propria statura come una <b>cavalletta</b>	5,07
poter incenerire gli ostacoli come un <b>fulmine</b>	5,09	poter incenerire gli ostacoli come un <b>fulmine</b>	4,99
poter saltare da un ramo all'altro di una foresta come una <b>scimmia</b>	5,04	essere ardente come <b>il fuoco</b>	4,94
essere ardente come <b>il fuoco</b>	4,64	essere trasparente come <b>l'acqua</b>	4,84
vivere mille anni come una <b>sequoia</b>	4,61	poter emettere naturalmente <b>profumo</b> come il suo fiore preferito	4,44
poter spiccare balzi alti 50 volte la propria statura come una <b>cavalletta</b>	4,38	essere tranquillo come un <b>bradipo</b>	4,19
potersi ritirare nel proprio guscio come una <b>tartaruga</b>	4,32	poter camminare anche sui soffitti come un <b>geco</b>	4,15
essere tranquillo come un <b>bradipo</b>	4,24	poter stare settimane senza mangiare né bere come un <b>cammello</b>	4,01
poter stare settimane senza mangiare né bere come un <b>cammello</b>	4,15	poter nascere bruco e <b>trasformarsi in farfalla</b>	3,72
vivere protetto dalle proprie spine come un <b>cactus</b>	3,66	dare forti scosse elettriche come una <b>razza</b>	3,64

<sup>14</sup> Dei 3.923 soggetti, il 52,6% sono donne e il 47,4% uomini.

donne	media	uomini	media
poter camminare anche sui soffitti come un <b>geco</b>	3,58	potersi ritirare nel proprio guscio come una <b>tartaruga</b>	3,52
poter andare in letargo come un <b>orso</b>	3,53	vivere protetto dalle proprie spine come un <b>cactus</b>	3,41
potersi confondere nel gruppo come una <b>formica</b>	3,31	poter andare in letargo come un <b>orso</b>	3,25
dare forti scosse elettriche come una <b>razza</b>	3,05	potersi confondere nel gruppo come una <b>formica</b>	3,07
vivere aggrappati a un sostegno come l' <b>edera</b>	2,9	poter travolgere tutto come una <b>valanga</b>	2,88
poter travolgere tutto come una <b>valanga</b>	2,88	poter iniettare veleno con un morso come una <b>vipera</b>	2,7
poter iniettare veleno con un morso come una <b>vipera</b>	2,63	poter soffocare un nemico abbracciandolo come un <b>pitone</b>	2,68
poter soffocare un nemico abbracciandolo come un <b>pitone</b>	2,33	vivere aggrappati a un sostegno come l' <b>edera</b>	2,51
poter vivere sottoterra come una <b>talpa</b>	1,2	poter vivere sottoterra come una <b>talpa</b>	1,63

degli uomini. Un'altra differenza notevole tra i due gruppi riguarda il *poter nascere bruco e trasformarsi in farfalla*, collocata al nono posto dall'insieme delle donne e al diciottesimo da quello degli uomini. A seguire, il *poter vivere mille anni come una sequoia*, possibilità più apprezzata dagli uomini, il *potersi ritirare nel proprio guscio come una tartaruga*, preferita dalle donne, *spiccare alti balzi come una cavalletta* e correre veloci come il *giaguaro*, preferite invece dagli uomini, e infine *essere trasparente come l'acqua*, dote stavolta più gradita dalle donne.

La fig. 2 presenta il confronto delle medie di gradimento di queste facoltà per i due generi. È suddivisa in

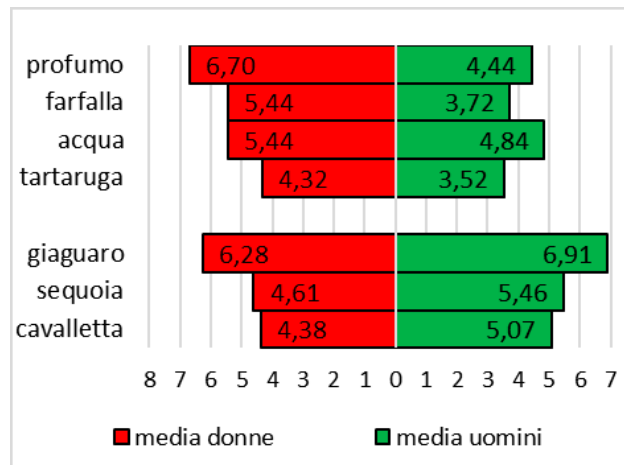


Fig. 2. Differenze di genere nei punteggi medi assegnati a sette facoltà corporee.

due blocchi di facoltà: le prime quattro sono più apprezzate dalle donne; le ultime tre dagli uomini.

Per valutare anche la differente dispersione dei due risultati più appariscenti presento i relativi box plots (Fig. 3). La marcata preferenza delle donne per la capacità di emettere profumo è piuttosto compatta mentre il giudizio maschile su questa qualità è più variabile. Un certo apprezzamento degli uomini per la possibilità di emettere profumo come un fiore sorprende un po', e si potrebbero congetturare delle resistenze da parte di alcuni uomini ad ammettere di esserne attratti.

Quanto alla potenzialità associata alla farfalla, nella frase proposta è messa in risalto soprattutto la capacità di trasformazione, si potrebbe dire di riscatto. Un maggiore favore delle donne per questa facoltà potrebbe essere legato a un desiderio di attuazione di potenzialità impedito o represso da terzi o da se stesse (un sentimento di "ali tarpate"), tema parecchio sentito da molte

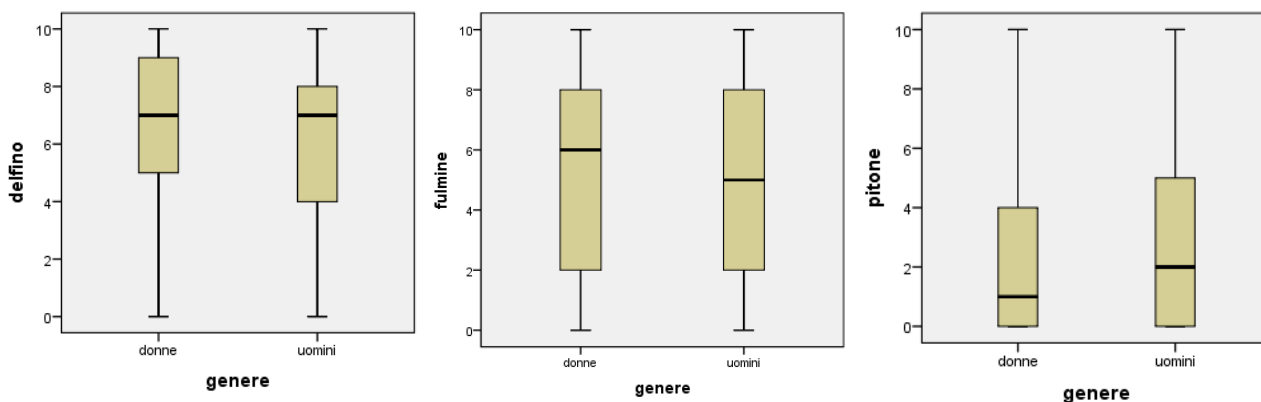


Fig. 1. Tre facoltà nella stessa posizione nelle due graduatorie.

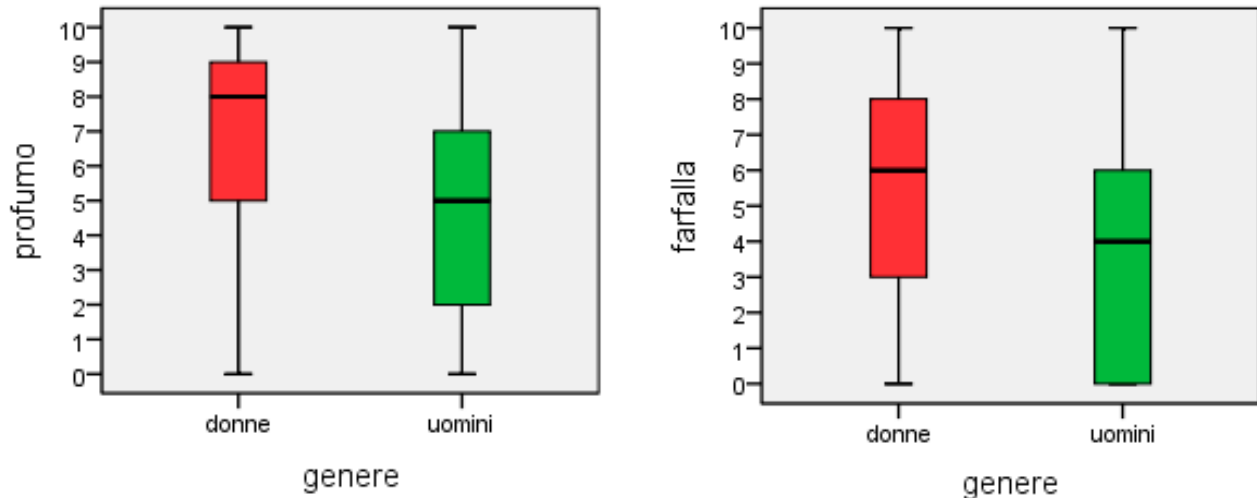


Fig. 3. Due facoltà valutate diversamente dalle donne e dagli uomini.

donne, e non solo da quelle che si dichiarano femministe. Quanto agli uomini, si può commentare che la legadria di una farfalla non è una caratteristica percepita come virile e, a differenza del profumo, non parrebbe accrescere la gradevolezza di un corpo maschile.

Riguardo il maggiore apprezzamento femminile per la trasparenza dell'acqua, una diffusa immagine di associazione dell'acqua al genere femminile più che a quello maschile sembra testimoniata dal frequente, molto divulgato, accostamento di donna e acqua nell'arte musiva (i mosaici della villa del Casale a Piazza Armerina, ad esempio) e pittorica. In quest'ultima è simbolo di vita e bellezza: segnatamente l'iconografia della nascita di Venere dalle acque, dalla mitologia a Botticelli, a Tiziano, ad altri autori francesi meno noti (Moreau, Cabanel, Bouguereau), fino a divenire un tema *pop* con Giosetta Fioroni e Andy Warhol. E l'acqua accompagna anche la morte: la celebre Ophelia del preraffaellita Millais e altre versioni dello stesso soggetto di Cabanel, Waterhouse, Delacroix. E restando nella dimensione strettamente corporea, cosa c'è di più femminile, e fortemente percepito come tale dalle donne, del liquido amniotico della gravidanza, ambiente di vita nascente ("le acque", come si dice in prossimità del parto)? E del flusso mestruale (non proprio acqua ma liquido anch'esso), la cui mancanza sancisce la fine della fertilità?

La tendenza a rifugiarsi in un guscio protettivo (tartaruga) richiama la carenza di *agency* delle donne, uno dei temi degli studi di genere; e la possibilità di invecchiare molto, come una sequoia, contrasta con l'aspirazione all'eterna giovinezza indotta particolarmente nelle donne e soprattutto in Occidente (Fobert Veutro 2010; 2019).

Il maggior gradimento degli uomini intervistati per la possibilità di controllare lo spazio con lunghi balzi come quelli di una cavalletta sembra, come vedremo oltre, confermato dai punteggi elevati assegnati a facoltà che possono richiamare la stessa disposizione.

In generale, comparando lo scarto tipo dei punteggi attribuiti a ciascuna facoltà dalle donne e quello dei punteggi attribuiti dagli uomini emerge che la variabilità delle risposte delle une è maggiore rispetto a quella degli altri: lo scarto tipo, per l'insieme delle donne, è più alto per 24 facoltà su 28. In definitiva, l'immaginario delle donne sembra più frastagliato rispetto a quello degli uomini, che risulta più compatto salvo poche eccezioni: le facoltà della talpa, della razza, del gecko e, come detto, il profumo del fiore.

Tenendo conto delle espressioni di rifiuto e di quelle di massimo gradimento, espresse dai punteggi 0 e 10, si possono fare considerazioni più dettagliate.

Tra le facoltà che più hanno polarizzato il gradimento (ovvero che sono risultate più rifiutate e/o preferite dall'insieme dei soggetti in quanto hanno ricevuto molte volte i punteggi 0 e 10), le differenze più vistose tra donne e uomini quanto a rifiuti e a preferenze riguardano due qualità già menzionate: la possibilità di emanare naturalmente profumo è rifiutata per il 73% delle volte dagli uomini, ed è prediletta dall'87% delle donne; anche il potersi trasformare da bruco in farfalla è preferito di gran lunga dalle donne (78%).

Quanto alle altre, ho individuato potenzialità corporee associate a tre insiemi di facoltà che, come già accennato, possono richiamare propensioni differenti: il primo al controllo e alla libertà nello spazio; il secondo al ritiro / rinuncia / passività / difesa; il terzo all'aggressività / distruttività / punizione.



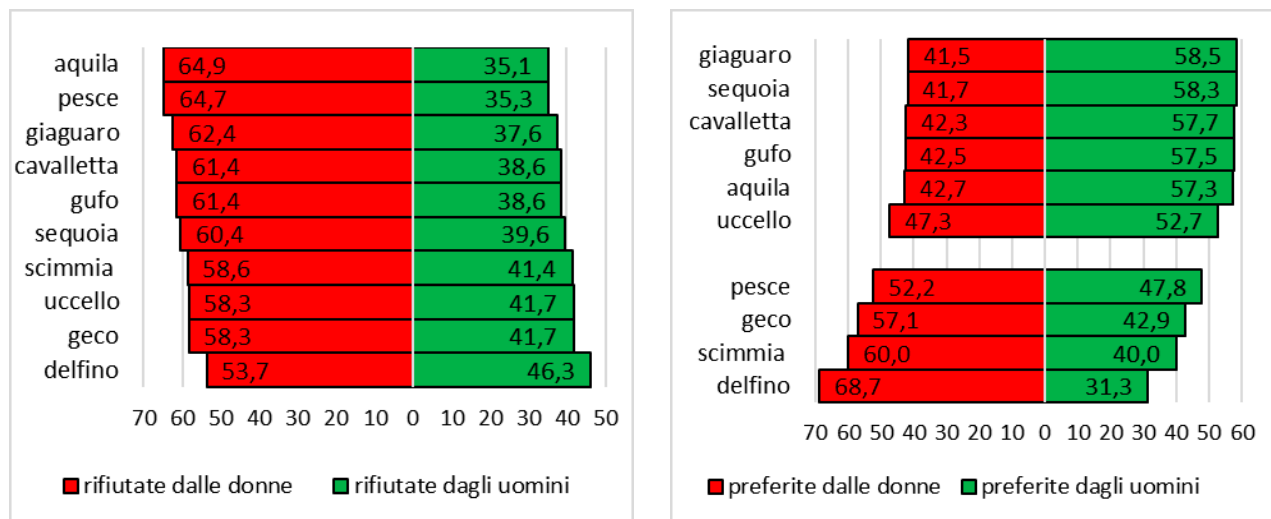


Fig. 4. Tendenza al controllo e alla libertà: percentuali di rifiuto e di preferenza di alcune facoltà.

Le facoltà del primo gruppo sembrano emblematiche di un desiderio sia di controllo sia di libertà nello spazio perché consentono di percorrere velocemente ampi spazi, muoversi a piacimento anche in acqua e sottosopra, volare, vedere dall'alto e al buio. Sono quelle associate al giaguaro, all'aquila, al pesce, al delfino, alla scimmia, al gufo, alla cavalletta, al gecko, all'uccello, alla sequoia. Quest'ultima, che implica l'eventualità di vivere mille anni, evoca la possibilità di controllare, anzi di superare, i limiti temporali umani.

Con l'eccezione di quella del gecko, queste qualità si trovano nella prima metà della graduatoria per entrambi i generi e registrano punteggi medi che vanno da poco meno di 5 a 8 (vedi Tab. 1); quindi sono apprezzate da tutti i soggetti ma presentano differenze ampie tra donne e uomini. Tutte risultano più sgradite alle donne: fra i punteggi di minimo apprezzamento (zero) assegnati a queste facoltà, due terzi sono assegnati da donne.

Una congettura che discende da questi risultati è che le donne del nostro campione tendenzialmente desiderino meno degli uomini controllare l'ambiente e il tempo e sentirsi libere nello spazio.

Quanto al punteggio massimo, gli uomini assegnano 10 in misura maggiore delle donne a sei facoltà sulle dieci menzionate: sono quelle legate al giaguaro, all'aquila, al gufo, alla cavalletta, all'uccello e alla sequoia.

La fig. 4 presenta l'entità sia dei rifiuti (percentuale di volte che è stato assegnato il punteggio 0) sia delle preferenze (percentuale di volte che è stato assegnato il punteggio 10) manifestati dalle donne e dagli uomini riguardo dieci facoltà che richiamano propensione al controllo e alla libertà: è evidente che le donne le rifiutano di più rispetto agli uomini e ne preferiscono sei su dieci in minor misura.

Come si nota nel secondo grafico (facoltà preferite), per il pesce, il gecko, la scimmia e il delfino (il blocco inferiore) si registra, contrariamente alle prime sei, una certa prevalenza di favore delle donne rispetto agli uomini (la percentuale di punteggio 10 – massimo gradimento – è maggiore per l'insieme delle donne).

Questi ultimi risultati non confortano la supposizione inizialmente adombrata, ovvero che gli attributi di questi quattro animali appartengano pure ad uno stesso insieme di qualità che tendenzialmente registra favore opposto fra i due generi (e che può richiamare desiderio di controllo e di libertà). Quanto al delfino e al pesce, è facile pensare che, essendo associati all'acqua, godano come questa di un maggiore gradimento da parte delle donne. Peraltro, come mostra l'analisi dell'influenza dell'età (vedi oltre), la facoltà legata al pesce viene valutata con un alto punteggio in massima parte dalle donne che appartengono alle prime fasce d'età; poi il favore decresce rapidamente.

Un secondo insieme di facoltà possono evocare la tendenza al ritiro, alla rinuncia, alla passività, alla difesa: la dipendenza dell'edera da un sostegno; il ritiro difensivo offerto dalle spine del cactus, dal carapace della tartaruga, dal letargo dell'orso; la rinuncia alla propria individualità, tipica della formica; la capacità di adattamento a tutte le situazioni, emblematica del camaleonte; la lentezza del bradipo.

Queste qualità si trovano nella seconda metà di entrambe le graduatorie e registrano punteggi medi che vanno da 2,5 a 4,5 circa; solo la possibilità mimetica del camaleonte – la cui valutazione, come si vedrà, è molto influenzata dall'età – è più apprezzata da entrambi i generi, con punteggi medi di 5,5 circa.

Si tratta di potenzialità rifiutate un gran numero di volte (complessivamente 6.856<sup>15</sup>), sia da uomini sia da donne e, contrariamente a quel che si potrebbe pensare, un po' di più (mediamente il 7 % in più) da queste ultime, con l'eccezione del *potersi ritirare nel proprio guscio come una tartaruga*, rifiutata più dagli uomini che dalle donne.

Il numero di volte che è stato assegnato il massimo punteggio (10) a questo insieme di facoltà, paradigmatico di atteggiamenti di passività e di rinuncia, non è alto. Viene gradito di più dal genere femminile, ma in numero esiguo, con l'eccezione della possibilità di nascondersi, confondersi nell'insieme, adattarsi, rappresentata metaforicamente dal camaleonte, che viene prediletta da un numero di casi più cospicuo (124 donne e 83 uomini); a seguire la *tranquillità* del bradipo (51 donne e 47 uomini). In definitiva, per questo gruppo di potenzialità si registrano differenze tra i generi, ma più basse di quelle relative a quello precedente.

Un terzo insieme di facoltà potrebbe richiamare la propensione all'aggressività e/o alla distruttività e/o alla punizione: si tratta di quelle associate al pitone, alla valanga, alla vipera, al fulmine e alla razza. Con l'eccezione del *poter incenerire gli ostacoli come un fulmine*, tutte le altre potenzialità si trovano agli ultimi posti di gradimento di entrambe le graduatorie (vedi Tab. 1).

Come mostra la fig. 5, tutte e cinque le facoltà di questo insieme vengono rifiutate più dalle donne che dagli uomini.

Quanto invece alla predilezione delle qualità di questo gruppo, risulta che le donne ne preferiscono due su cinque: quella associata al fulmine (76 donne vs 62 uomini) e il morso velenoso della vipera (23 donne vs 8 uomini). Le altre tre sono preferite di più dagli uomini, pur in numero basso.

In definitiva, queste facoltà sono più rifiutate dalle donne ma la tendenza speculare (più gradite agli uomini) non è altrettanto decisa, vista anche l'esiguità dei numeri.

In altre parole, emerge un certo rifiuto dell'aggressività simboleggiata da queste caratteristiche da parte delle intervistate ma non una netta tendenza del genere maschile a questa disposizione e/o alla protettività con mezzi brutali.

Riguardo il maggior favore delle donne per l'attività del fulmine si potrebbe congetturare che essa sia meno cruenta delle altre: la scarica elettrica è una manifestazione di pronta reattività (fulminea appunto) che tuttavia non si ode e si vede per appena una frazione di

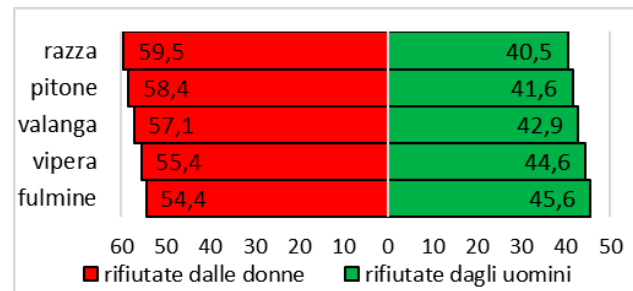


Fig. 5. Propensione all'aggressività: percentuali di rifiuto di alcune facoltà.

secondo; è efficace senza la necessità di impegnarsi in attività violente appariscenti e, essendo un fenomeno naturale, non è attribuibile a un soggetto umano, e nemmeno a un essere vivente (pur non umano, come invece la razza). Inoltre, il poter incenerire *gli ostacoli*, così come per il pitone (*il nemico*), potrebbe suggerire un intento più di protezione (della prole e delle persone care — si potrebbe pensare) che di aggressione perché non si tratta di una distruttività indiscriminata, come quella della valanga; oppure potrebbe significare rivendicazione di diritti conculcati.

Quanto alle 23 donne che hanno assegnato il massimo punteggio alla possibilità di avvelenare come col morso della vipera, viene da pensare che siano state catturate, e in numero triplo degli uomini, dal luogo comune che associa reazioni vendicative e/o malvagie tipiche del genere femminile alla vipera, immagine molto diffusa da una nota canzone italiana di un secolo fa, ma con un'origine che risale alla Genesi.

L'analisi riguardo l'influenza dell'età sull'apprezzamento delle facoltà può essere articolata su tre temi:

- quali sono le facoltà sulla cui valutazione l'età incide di più, come mostra visivamente la maggiore inclinazione delle rette di regressione nei diagrammi corrispondenti;
- quali facoltà registrano sensibili differenze nei due generi quanto a influenza dell'età sul loro apprezzamento;
- se il gradimento per l'acquisizione o il potenziamento delle qualità corporee proposte aumenta oppure diminuisce con l'avanzare dell'età, e per quali facoltà in particolare (come mostra la direzione dell'inclinazione delle rette: crescente o decrescente).

L'età influisce di più innanzitutto sulla valutazione della potenzialità mimetica del camaleonte; a seguire, in maniera più lieve, su parecchie altre facoltà: quelle associate a profumo, pesce, vipera, fulmine, razza, valanga, geco, cammello e, per ultime, sequoia, fuoco e cavalletta.

<sup>15</sup> Si ricorda che le facoltà proposte potevano essere contrassegnate da ciascun soggetto con lo stesso punteggio (da 0 a 9). Quindi questo conteggio si riferisce al numero di volte in cui queste potenzialità hanno ricevuto il punteggio 0, e non al numero dei soggetti.

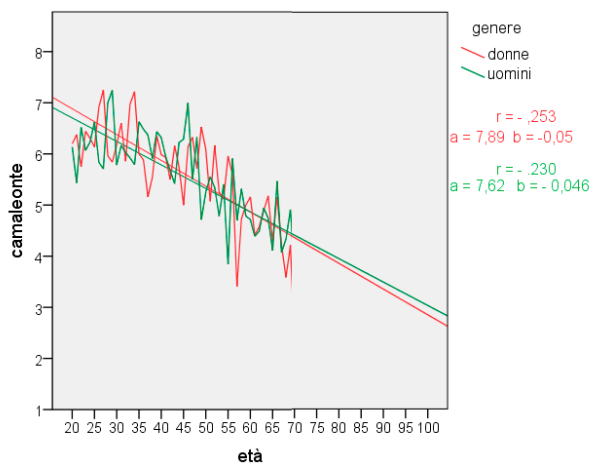


Fig. 6. Influenza dell'età sulla valutazione della facoltà del camaleonte.

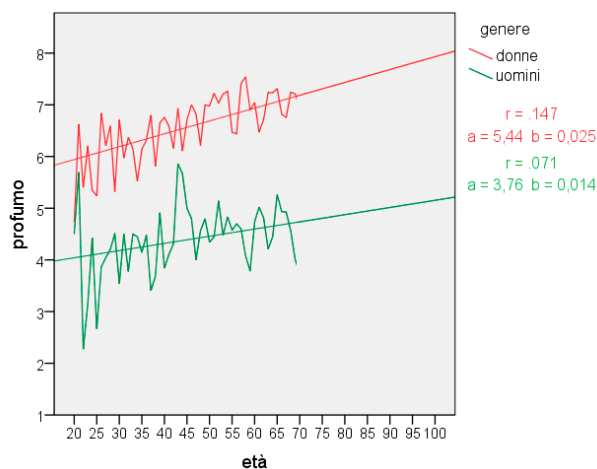


Fig. 7. Influenza dell'età sul desiderio di poter emettere naturalmente profumo.

L'apprezzamento decresce con l'età per tutte le qualità appena menzionate (per alcune è scarso sin dalle fasce dei più giovani) eccetto che per la possibilità di emettere naturalmente profumo.

Il grado dell'inclinazione delle rette relative a queste facoltà mostra che in generale l'influenza dell'età è maggiore per le donne, in quanto la pendenza è più accentuata (talvolta lievemente) per tutte quelle citate.

Per esemplificare alcuni di questi risultati riproduco i diagrammi<sup>16</sup> che appaiono più eloquenti: il camaleonte, per l'accennata inclinazione della retta; il profumo perché mostra che le sensibili differenze dei punteggi assegnati dalle donne e dagli uomini si mantengono pressoché costanti (e crescenti) in tutte le fasce d'età; e il pesce perché si notano le differenze dell'influenza dell'età sui generi.

Osservando il grafico in fig. 6 emergono alcune riflessioni: è possibile che i giovani intervistati, sia donne sia uomini, trovino più utile *mimetizzarsi, cambiare secondo le situazioni*, adeguarsi alla realtà senza tentare di modificarla, perché percepiscono un senso di precarietà e di mancanza di punti di riferimento maggiore. E che questi bisogni siano via via meno sentiti dagli adulti, con un'esistenza più o meno stabilizzata. Prima dell'età anziana, i picchi di minor favore ricadono intorno ai 55 anni.

Sembra plausibile che con l'avanzare dell'età si venga attratti da una facoltà che di solito accresce la grade-

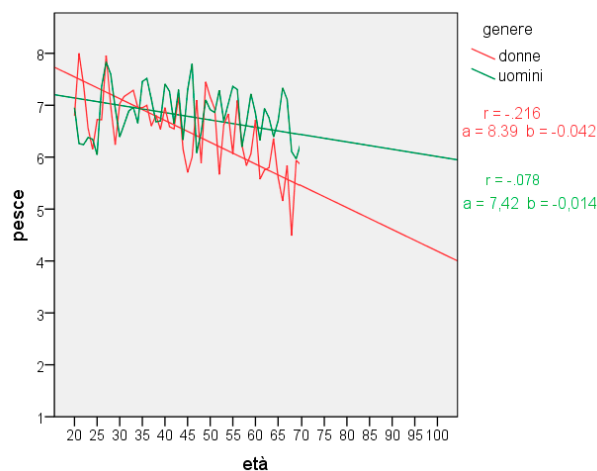


Fig. 8. Influenza dell'età sulla possibilità di avere le risorse di un pesce.

volezza di un corpo che ha perso altre naturali qualità seduttive (Fig. 7).

Per quanto venga scarsamente valutata dagli uomini, tuttavia anche loro apprezzano questa qualità un po' di più con il passare degli anni. Un picco di rifiuto si manifesta poco dopo i 20 anni: è possibile che l'accresciuta accettazione dell'omosessualità tra i giovani abbia come effetto anche quello di indurre alcuni giovani uomini a definire con maggior forza il proprio orientamento sessuale escludendo tratti considerati troppo "femminili"; successivamente, con la stabilizzazione della personalità, questo bisogno è meno sentito.

Non è facilmente interpretabile la rapida decrescita della retta che esprime il favore delle intervistate per la

<sup>16</sup> I diagrammi esibiscono sia le spezzate sia le rette di regressione per l'arco di età che va dai 20 ai 69 anni. Dai 70 in poi soltanto le rette di regressione in quanto le spezzate non riprodurrebbero fedelmente l'andamento della distribuzione congiunta essendo più ridotto il numero dei casi appartenenti a queste fasce d'età nel nostro campione (proporzionali alla popolazione italiana).

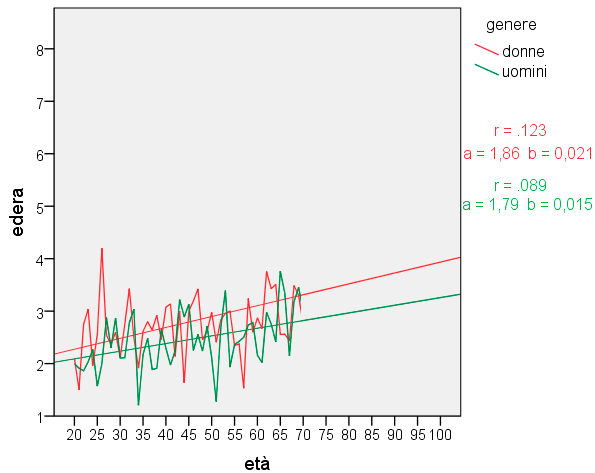


Fig. 9. Influenza dell'età sul desiderio di vivere con un sostegno come l'edera.

facoltà associata al pesce (Fig. 8). Si può solo supporre che vi abbia influito l'associazione di alcuni termini della frase proposta con situazioni sentite come più o meno familiari nelle diverse fasce d'età. Ad esempio, *nuotare* e per di più *in profondità* potrebbe essere un'abilità poco praticata dalle ragazze di quarant'anni fa.

In generale, per la maggior parte delle facoltà il favore è decrescente. Le potenzialità il cui apprezzamento è maggiore con l'avanzare dell'età, oltre al profumo, sono poche. Per tre qualità, plausibilmente legate alla carenza di *agency*, la retta di regressione cresce con l'età per le donne: formica, bradipo ed edera; la retta di quest'ultima cresce anche per gli uomini.

Nel questionario, somministrato tra il 2014 e il 2019, si chiedeva all'intervistato/a anche il suo orientamento politico ed era previsto un elenco prefissato di risposte: estrema sinistra, sinistra, sinistra cattolica, sinistra moderata, centro laico, centro cattolico, destra moderata, destra, estrema destra, movimento 5 stelle, altro, apolitico/non risponde. La tabella sotto presenta la distribuzione congiunta di genere e dichiarazione di orientamento politico, previa aggregazione di alcune categorie per rendere l'analisi più agevole:

- sinistra cattolica, sinistra moderata e sinistra nell'etichetta *sinistra*;
- centro cattolico, destra moderata e destra nell'etichetta *destra e centro cattolico*.

Chi si è dichiarato apolitico o non ha risposto è quasi il 30% dell'intero campione<sup>17</sup> e in maggioranza si tratta di donne (60% vs 40% circa).

Tab. 2. Genere e orientamento politico.

	tutti	donne	uomini
estrema sinistra	182 (4,6%)	84 46,2 %	98 53,8 %
sinistra	1.586 (40,4%)	852 53,7 %	734 46,3 %
centro laico	173 (4,4%)	84 48,6%	89 51,4%
destra e centro cattolico	690 (17,6%)	321 46,5%	369 53,5
estrema destra	53 (1,4%)	18 34%	35 66%
mov. 5 stelle	89 (3%)	33 37,1%	56 62,9%
altro	37 (0,9%)	8 21,6%	29 78,4
apolitico / n. r.	1.113 (28,4%)	662 59,5%	451 40,5%
N	3.923		

Quanto a coloro che hanno espresso il loro orientamento, l'area più numerosa è *sinistra* (40,4%), con grande distacco *destra e centro cattolico* (17,6%), a seguire *estrema sinistra*, *centro laico*, *movimento 5 stelle*, *estrema destra* e *altro*.

Tra coloro che si sono dichiarati di estrema destra, gli uomini sono il doppio delle donne (66% vs 34%); tra i simpatizzanti del movimento 5 stelle, un po' meno del doppio. La percentuale di uomini che hanno dichiarato di votare per l'estrema sinistra, per il centro laico, per destra e centro cattolico è superiore a quella delle donne. Viceversa per i votanti dell'ampia area di sinistra, che per quasi il 54% sono donne.

Riproduco sotto i *box plots* che mettono in evidenza associazioni interessanti tra genere, orientamento politico e punteggi medi di alcune facoltà. Per cogliere meglio le tendenze, nei grafici non ho riportato i *box plots* relativi alle voci *altro*, *apolitico*, *non risponde*; ho escluso anche quelli relativi al Movimento 5 stelle perché, nonostante il campione non sia casuale, plausibilmente la percentuale di soggetti del nostro campione che ha dichiarato questo orientamento politico è notevolmente inferiore a quella che in effetti parteggiava per questo movimento<sup>18</sup> e che, per vari motivi, ha avuto ritrosia a dichiararlo. Probabilmente in quegli anni parecchi di questi simpatizzanti hanno preferito non rispondere o dichiararsi apolitici.

I risultati più appariscenti riguardano gli orientamenti estremi, di destra e di sinistra.

<sup>17</sup> In effetti alle elezioni politiche del 2018 si è avuta l'affluenza alle urne più bassa dal 1948.

<sup>18</sup> Si ricorda che alle elezioni politiche del 2013 il Movimento 5 stelle ha raccolto oltre il 25% dei voti, e a quelle del 2018 ha superato il 32%.

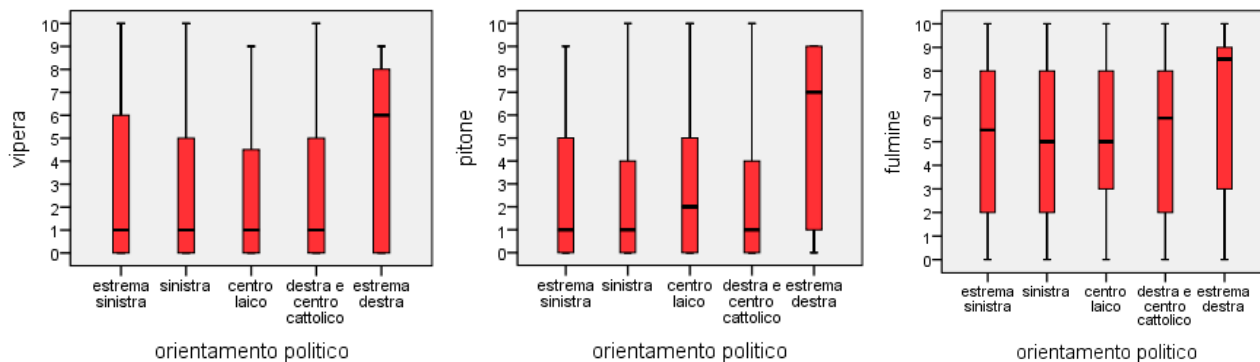


Fig. 10. Associazione dell'orientamento politico con le scelte delle intervistate riguardo tre facoltà punitive/distruttive.

Le potenzialità che sono state etichettate come punitive/distruttive (pitone, valanga, vipera, razza, fulmine) registrano i punteggi più alti tra i simpatizzanti di estrema destra, donne e uomini. A titolo di esempio, riporto i grafici relativi alle sole donne per le facoltà associate alla vipera, al pitone e al fulmine (Fig. 10).

Come è evidente dalla posizione della mediana, i punteggi relativi all'estrema destra sono molto più alti, e anche molto dispersi. Gli stessi grafici relativi al genere maschile hanno una conformazione simile ma i punteggi degli uomini di estrema destra sono un po' più bassi. Almeno su queste scelte, dunque, le donne estremiste di destra si rivelano più radicali rispetto agli uomini con lo stesso orientamento.

Donne e uomini di estrema destra assegnano punteggi, al contrario, molto bassi al bisogno di aggrappar-

si a un sostegno come l'edera, e anche in questo caso le intervistate sono più estreme (attribuiscono punteggi inferiori) degli uomini.

Una delle qualità più apprezzate invece dalle donne di estrema sinistra rispetto alle simpatizzanti di altre aree politiche, oltre a quella associata al delfino (parimenti gradita alle donne di estrema destra), è l'essere *ardente come il fuoco* (Fig. 11), che richiama l'immagine della *pasionaria*.

Tre facoltà in particolare, associate all'orientamento politico, registrano differenze notevoli tra i generi. Sono quelle legate alla formica, alla farfalla e al cammello.

Nello specifico, le intervistate di estrema destra assegnano a queste qualità punteggi molto più alti rispetto agli uomini con lo stesso orientamento (e anche rispetto alle donne di estrema sinistra). Come se avvertissero molto meno la necessità di difendere la propria individualità, fino a desiderare di *confondersi nel gruppo come una formica*, condizione che pare aborrita, invece, dagli uomini di estrema destra il cui punteggio mediano su questa facoltà è inferiore all'unità (quello delle donne di estrema destra è quasi 5 e quello delle donne di estrema sinistra è poco inferiore a 2). E, d'altra parte, sembra che quello che abbiamo chiamato desiderio di riscatto, di emancipazione, di riconoscimento di capacità (potersi trasformare da bruco in farfalla) sia molto più ambito dalle intervistate di estrema destra, rispetto agli uomini della stessa posizione politica (il punteggio mediano delle prime è maggiore di 7; quello dei secondi poco inferiore a 2). L'idea generale che emerge (considerando anche l'apprezzamento per le qualità cosiddette aggressive) è quella di un atteggiamento ambivalente delle donne simpatizzanti per la destra estrema: battagliere e intraprendenti ma al tempo stesso timorose di alterare condizioni tradizionalmente femminili.

Forse è interpretabile in una direzione simile il desiderio delle donne di estrema destra di avere la resistenza fisica (e magari, per estensione, psichica) di un cammello. Riporto i *box plots* relativi a entrambi i generi (Fig. 12).

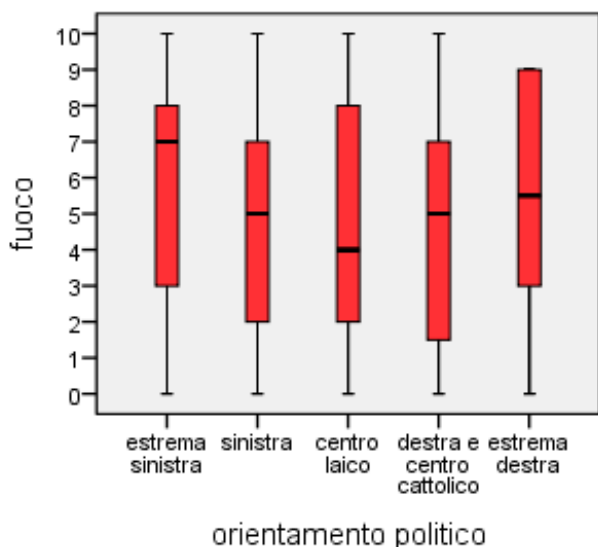


Fig. 11. Associazione dell'orientamento politico col desiderio delle intervistate di essere ardenti come il fuoco.

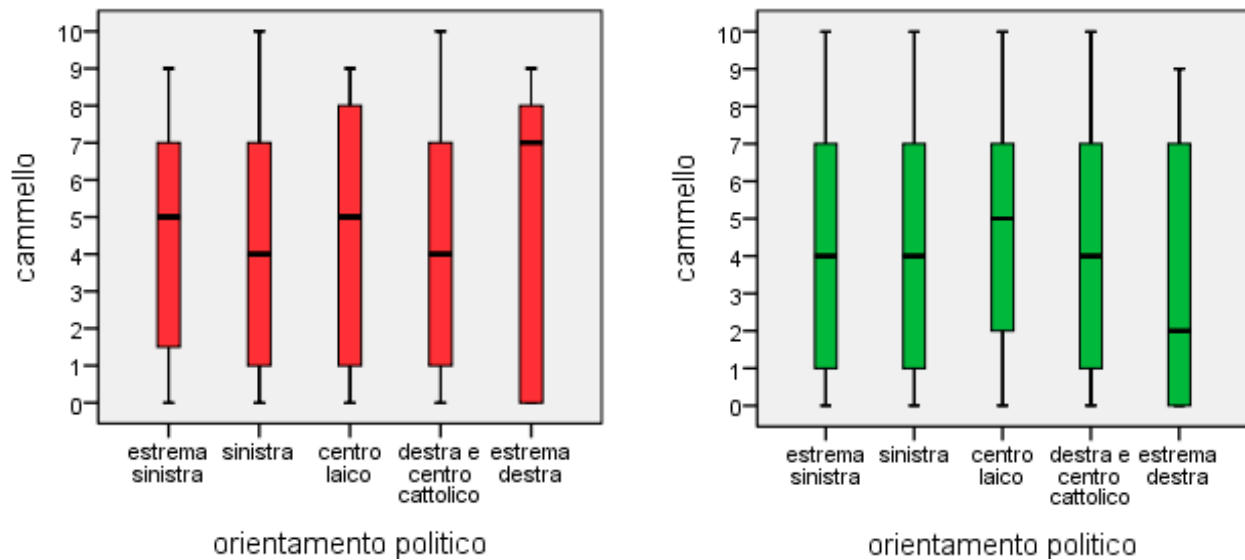


Fig. 12. Associazione dell'orientamento politico col desiderio di avere la resistenza di un cammello.

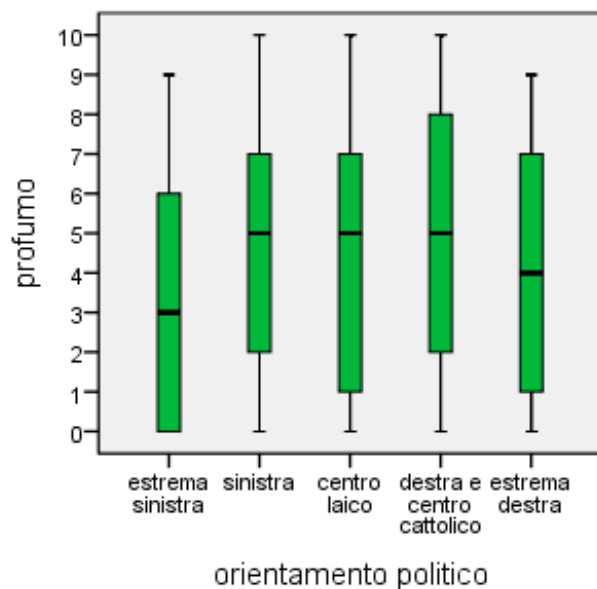


Fig. 13. Associazione dell'orientamento politico degli intervistati con una potenzialità considerata "femminile".

Come si nota, l'arco dei punteggi è molto disperso sia per le donne sia per gli uomini di estrema destra ma la mediana relativa alle prime è più alta di quasi 6 punti rispetto a quella dei secondi, che evidentemente tengono in minor conto questa capacità. Gli intervistati di estrema destra invece apprezzano più degli intervistati di tutti gli altri orientamenti la possibilità prolungare moltissimo l'esistenza, come una sequoia (punteggio mediano superiore a 8). Il più basso favore per questa potenzialità

è quello degli uomini che si sono dichiarati di estrema sinistra: 5,5. Come mostra il grafico in Fig. 13, questi ultimi assegnano i punteggi più bassi anche a due delle qualità considerate più "femminili": quelle associate all'acqua e al profumo.

In proposito, Sandro Bellasai (2011) rileva che nella cultura politica comunista del secondo dopoguerra, così come in quella del ventennio fascista, il vigore fisico è il carattere ideale dell'uomo, e ricorre un parallelismo tra scarsa virilità, effeminatezza, omosessualità e appartenenza ai ceti sociali superiori. Noto a margine che si tratta di una concezione distante da quella espressa nel romanzo *I ragazzi di vita* di Pier Paolo Pasolini (comunista marxista espulso dal Partito comunista italiano nel 1949), in cui si narrano vicende di giovani sottoproletari fra i quali alcuni omosessuali.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Badinter É. (1986), *L'Un est l'Autre. Des relations entre hommes et femmes*, Éditions Odile Jacob, Paris.
- Baron-Cohen S. (2003), *The Essential Difference: Men, Woman and the Extreme Male Brain*, Allen Lane, London, tr. it. *Questione di cervello: la differenza essenziale tra uomini e donne*, Mondadori, Milano, 2004.
- Beauvoir de S. (1949), *Le deuxième sex*, Gallimard, Paris.
- Bellasai S. (2011), *L'invenzione della virilità. Politica e immaginario maschile nell'Italia contemporanea*, Carocci, Roma.
- Berger P. L. and Luckmann T. (1966), *The Social Construction of Reality*, Doubleday, Garden City, tr. it. *La*



- realtà come costruzione sociale. il Mulino, Bologna, 1969.
- Borgna P. (2005), *Sociologia del corpo*, Laterza, Roma-Bari.
- Bourdieu P. (1979), *La Distinction. Critique sociale du jugement*, Les Éditions de Minuit, Paris.
- Bourdieu P. (1998), *La domination masculine*, Seuil, Paris.
- Brizendine L. (2006), *The Female Brain*, Morgan Road Broadway Books, New York.
- Brizendine L. (2010), *The Male Brain*, tr. it. *Il cervello dei maschi*, Rizzoli, Milano, 2010.
- Douglas M. (1975), *Implicit Meanings: Essays in Anthropology*, Roulledge and Kegan, London.
- Duret P. et Roussel P. (2003), *Les corps et ses sociologies*, Armand Colin, Paris, tr. it. *Il corpo e le sue sociologie*, Armando, Roma, 2006.
- Durkheim É. (1893), *De la division du travail social*, Félix Alcan, Paris.
- Edwards (1953), *The Relationship Between the Judged Desirability of a Trait and the Probability That the Trait Will Be Endorsed*, in «Journal of Applied Psychology», XXXVII: 90-93.
- Fine C. (2010), *Delusions of Gender*, W. W. Norton, New York, tr. it. *Maschi=Femmine. Contro i pregiudizi sulla differenza tra i sessi*, Ponte alle Grazie, Milano, 2011.
- Firestone S. (1970), *The Dialectic of Sex*, William Morrow and Co., New York.
- Fobert Veutro M. (2010), *Donne musulmane immigrate fra tradizione ed emancipazione*, in Andò S., Alpa G. e Grimaldi B. (a cura di), *I Diritti delle donne nell'area del Mediterraneo*, ESI, Napoli.
- Fobert Veutro M. (2019), *An Interactionist Approach to Document Analysis: Hidden Values in Advertising Images*, in «Italian Sociological Review», 9 (2): 317-344.
- Friedan B. (1963), *The Feminine Mystique*, W.W. Norton and Co., New York.
- Gallese V. (2020), intervento al Seminario *Il Cervello: Sociologia e Neuroscienze – XII Congresso nazionale AIS – Napoli, 24/01/2020*.
- Giddens A. (1989), *Sociology*, Polity Press, Cambridge, tr. it. *Fondamenti di sociologia*, Il Mulino, Bologna, 2006.
- Goffman E. (1959), *The Presentation of Self in Everyday Life*, Garden City, Doubleday.
- Irigaray L. (1994), *La democrazia comincia a due*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Le Breton D. (1990), *Anthropologie du corps et modernité*, Puf, Paris.
- Lombroso C. (1876), *Trattato antropologico e sperimentale dell'uomo delinquente*. Bocca, Torino.
- Marradi A. (2007), *Metodologia delle scienze sociali*, Il Mulino, Bologna.
- Marradi A. (2018), *Identità e natura: presentazione di una ricerca internazionale*, in «Visioni latinoamericane», X, 19 (luglio 2018): 11-75.
- Marzano M. (2012), *Sii bella e stai zitta*, Mondadori, Milano.
- Mead, M. (1949), *Male and Female*, Morrow, New York, tr. it. *Maschio e femmina*. Il Saggiatore, Milano, 1966.
- Merleau-Ponty M. (1945), *Phénoménologie de la perception*, Gallimard, Paris.
- Mill, J. S. (1869), *The Subjection of Women*, Longmans, Green, Reader & Dyer, London.
- Millett K. (1970), *Sexual Politics*, Garden City, Doubleday.
- Mitchell J. (1966), *Women: The Longest Revolution*, in «New Left Review», 40: 10-30.
- Möbius, P. J., (1900) *Über den physiologischen Schwachsinn des Weibes*, Maxie Freimann, tr. it. *L'inferiorità mentale della donna (Sulla deficienza mentale fisiologica della donna)*, Bocca, Torino, 1904.
- Morin E. et Piattelli Palmarini M. (1974), *L'unità de l'homme*, Seuil, Paris.
- Neresini F. (2020), intervento al Seminario *Il Cervello: Sociologia e Neuroscienze – XII Congresso nazionale AIS – Napoli, 24/01/2020*.
- Nicolosi G. (2005), *Corpi al limite. Linguaggio natura e pratiche sociali*, Bonanno, Acireale-Roma.
- Parca G. (1959), *Le italiane si confessano*, Parenti, Firenze.
- Pitrone C. (2009), *Sondaggi e interviste*, Franco Angeli, Milano.
- Plummer K. (2002), *La sociologia della sessualità e il ritorno del corpo*, in «Rassegna italiana di sociologia», XLIII, 3, luglio/settembre: 487-501.
- Priulla G. (2013), *C'è differenza. Identità di genere e linguaggi: storie, corpi, immagini e parole*, Franco Angeli, Milano.
- Rippon G. (2019), *Gendered Brain*, The Bodley Head Ltd, London.
- Rubin G. (1975), *The Traffic in Women*, in Reiter R. (ed.), *Toward an Anthropology of Women*, Monthly Review Press, London and New York: 157-210.
- Turner B. S. et al. (1991), *The Body: Social Process and Cultural Theory*, Sage, London.
- Waskul D. and Vannini P. (2006), (eds.), *Body/Embodiment: Symbolic Interaction and the Sociology of the Body*, Ashgate, Hampshire.
- Zuccarello U. (2000), *Omosessualità maschile e modelli di virilità*, in Bellassai S. e Malatesta M. (a cura di), *Genere e mascolinità. Uno sguardo storico*, Bulzoni, Roma.